

“Solo un esercito di maestri e di insegnanti salverà i nostri bambini”

Intervista a Don Luigi Merola

di Alessia Saggese

Nonostante i riflettori non siano più puntati sull'attività del prete anticamorra Don Luigi Merola continua nel suo impegno civile e si espande anche nel Salernitano dove ha dato vita ad una succursale della nota associazione "A voce d'è criature". Don Luigi Merola ha vissuto a Napoli, a Forcella, dove è stato duramente colpito dal tragico evento dell'uccisione di Annalisa Durante. Annalisa è morta perché passeggiava nel luogo scelto come teatro di un agguato camorristico. Annalisa aveva quattordici anni e fu uccisa il 27 marzo 2004 a Forcella, uno dei quartieri più malfamati di Napoli, durante uno scontro a fuoco fra diverse fazioni della camorra. I killer volevano colpire il boss Salvatore Giuliano. Don Luigi, per avere attaccato duramente la camorra, ha subito minacce di morte. Oggi vive sotto scorta e continua il suo impegno e la sua lotta al servizio della speranza e del futuro con la fondazione A voce d'è criature.



Annalisa Durante

Don Luigi, quali sono le attività e i programmi futuri della Fondazione A voce d'è criature?

“La sede, seppur inaugurata con tanta solennità a marzo del 2009 a Salerno nel Teatro Arbostella, non è ancora operati-



Don Luigi Merola

va. Abbiamo attivato una rete con le associazioni del territorio, con i salesiani di don Bosco e con le scuole. Abbiamo trovato tanti volontari, ma non possiamo essere operativi perché la sede ha una sola camera, come si può vedere andando nel sito della fondazione www.avocedecreature.it.

A Napoli, con l'aiuto di giovani educatori, portiamo avanti tante attività. Purtroppo a Salerno, per motivi di sicurezza, abbiamo dovuto rimandare le attività e abbiamo dovuto inviare una lettera al sindaco, Vincenzo De Luca, con la quale abbiamo richiesto una struttura più idonea”.

Come è cambiata la società locale dalla morte di Annalisa Durante?

“Dalla morte di Annalisa tante cose sono cambiate a Forcella. Soprattutto è cresciuta la voglia

di cultura. Gli abitanti vogliono imparare e migliorarsi ed è proprio questa l'unica ancora che salverà il nostro Sud. Solo

un esercito di maestri e di insegnanti, di educatori e formatori salveranno i nostri bambini. Non abbiamo bisogno dell'esercito dei soldati. Oggi bisogna investire nella prevenzione”.

Quali sono i prossimi programmi di don Luigi Merola?

“Aprire tante sedi della Fondazione non solo in Campania ma in tutta Italia. A settembre apriremo una sede a Verona e a Locri. A Napoli trovo ancora tante istituzioni ostili alla mia opera che consiste nel far fare rumore al bene. Mi ricordo l'allora cardinale Giordano che, nell'aprile del 2004 mi rimproverò con queste parole che non riesco più a dimenticare: “Il rumore non fa bene e il bene non fa rumore”. Io ritengo che non sia vero e non dobbiamo dimenticare che Gesù ha detto che la luce deve stare sul lucerniere e che ogni cosa che si

dirà in segreto verrà conosciuta. Dobbiamo quindi far rumore al bene anche perché solo se si fa rumore qualcuno delle istituzioni ti ascolta”.

Quale futuro vede per Napoli e per Salerno?

“Non posso rispondere, ma posso dire che i problemi sono gli stessi. A Napoli hanno una risonanza maggiore per l'attenzione mediatica. Bisogna puntare a tenere i ragazzi impegnati. Una volta c'era l'oratorio, oggi c'è poco o niente per loro. Sono necessarie Chiese aperte come le scuole, camminano insieme”.

La classe politica appare inadeguata. Cosa fare e come fare per far sì che abbiano come base per le loro decisioni l'interesse per il bene comune e come fondamento i valori della legalità, della giustizia, della solidarietà e del rispetto?

“Non credo al pacchetto sicurezza perché non lo hanno fatto gli addetti ai lavori. Una cosa calata dall'alto non serve. Crea nel prossimo la mentalità del nemico che non è la mentalità cristiana. Napoli passa da una emergenza all'altra perché la camorra è in ogni angolo della città. Come termine camorra intendo la mentalità camorristica: non si ha rispetto di niente e di alcuno. Si vive nella giungla. I turisti, maggiore risorsa della Campania, fuggono. Ci vogliono i sindaci giovani, amministratori giovani e ben formati. Invito a studiare per essere persone libere. In giro ci sono troppi ciucci”.